

LausVol, un Centro servizi che è diventato punto di riferimento per l'intero territorio

Più di 5.000 studenti coinvolti, 383 accompagnamenti al volontariato, 30 eventi promossi sul territorio, 80 soci e 175 organizzazioni di volontariato iscritte

ANDREA SOFFIANTINI

Circa 80 soci e 175 organizzazioni di volontariato iscritte, 620 soggetti fra associazioni, cooperative e persone fisiche che hanno avuto accesso ai servizi, altri 252 soggetti che hanno ricevuto consulenze e assistenza qualificata negli ambiti giuridico e fiscale, della progettazione e della promozione di iniziative. Ed ancora: più di 5.000 studenti coinvolti, 383 accompagnamenti al volontariato, 30 eventi promossi sul territorio e 3.150 accessi al sito Internet.

Sono alcune delle cifre contenute nel report 2015 del LausVol, il Centro servizi per il volontariato della provincia di Lodi presieduto da Maria Luisa Lunghi, da pochi giorni con una nuova sede in via Guido Rossa, punto di riferimento per molte realtà del terzo settore del nostro territorio, nato nel '98 come centro interprovinciale sotto l'insegna dell'allora Cislvol. «A quel tempo riunivai territori di Cremona e Lodi - ricorda la direttrice Paola Asti - La sede centrale era a Cremona, il presidente era un cremasco, Mario Tacca. L'ufficio di Lodi era in via Gorini al civico 40, io ero l'unica operatrice. Quando sulle pagine del Cittadino uscì l'annuncio per la ricerca di una collaboratrice, decisi di presentarmi. Fu la prescelta fra tanti candidati, prima di allora facevo l'insegnante».

Fu nel 2004 che il gruppo di associazioni lodigiane decise di staccarsi da Cremona e di dar vita al LausVol. «Le associazioni fondatrici furono ventiquattro, prevalentemente organizzazioni di volontariato, con in più la Provincia e il Comune di Lodi. Oggi i soci sono arrivati a quota ottanta e tra questi figura anche la Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi».

Per statuto il presidente del LausVol dev'essere espressione di un'organizzazione del volontariato: il primo fu Renzo Guglielmi, allora presidente dell'Auser; Maria Luisa Lunghi, in carica dal 2013, è componente del direttivo dell'associazione Missione Cabrianiana Oggi. Del consiglio direttivo del Centro servizi, composto per il settanta per cento da rappresentanti di organizzazioni di volontariato, fanno attualmente parte Raffaella Botti (Associazione Lelia), Maristella Abbà (Associazione Amici di Serena), Ciro Capasso (Associazione Sport Insieme), Clara Grecchi (Associazione Alao), Angelo Bocchioli (Associazione Amici Animali), Sebastiano Caruso (Associazione Diritti Anziani Ada), Diego Malaffio (del Centro tutela diritti degli anziani) e Luciano Spadon (membro di diritto nominato dal comitato di gestione, per molto tempo presidente della Consulta per il volontariato di Codogno). L'assemblea dei soci è composta dai rappresentanti delle ottanta associazioni iscritte, lo staff tecnico della direttrice e da tre operatori, tutti dipendenti: Antonio Aceti per l'area promozione, Monica Cavioni per l'area comunicazione e segreteria, ed Eleonora Vento per l'area della consulenza alle associazioni. «L'impronta che abbiamo voluto dare al Centro servizi - osserva la

direttrice - è quella di un rapporto molto diretto con le associazioni, da noi la porta è sempre aperta. Il supporto della Fondazione Bpl e del suo presidente Duccio Castellotti, con il quale organizziamo la "Giornata del volontariato e della cooperazione sociale" in piazza Vittoria, è una dimostrazione del valore aggiunto che l'associazione ha sul territorio. Lavorare nel sociale è una cosa meravigliosa, anche se è un lavoro molto faticoso. Gli scenari cambiano, calano le risorse, sul futuro non ci sono certezze e ancora non sappiamo come si evolverà la riforma del no profit voluta dal governo».

Restano però la passione, il patrimonio di ottimi rapporti con le istituzioni e il mondo della scuola, la consapevolezza del ruolo sempre più importante che il terzo settore (nel Lodigiano sono 478 le realtà censite, per un totale di 5.711 volontari ed un valore economico di 117 milioni di euro annui) ricopre nella vita sociale e istituzionale.

«Fra di noi e con le istituzioni c'è sempre stata grande collaborazione. Ricordo l'emergenza scattata la notte dell'alluvione dell'Adda: con le associazioni andammo a fare i sacchi di sabbia alle due di notte ai magazzini comunali in via Fascetti. E ricordo anche quando nel 2008, in seguito alla riduzione delle risorse decisa dal governo, fu attivata nel mondo del volontariato una campagna nazionale che, per opporsi al provvedimento, invitava le associazioni ad inviare dei fax di protesta al ministero: a Lodi fu registrata la partecipazione più alta in proporzione al numero delle associazioni». I fax stanno però per andare in pensione e il futuro richiederà al LausVol alle associazioni iscritte di affrontare la sfida della digitalizzazione dei servizi: «oggi siamo indietro, le associazioni non amano questa tipologia di servizi, il fax c'è chi lo usa ancora e c'è chi non va oltre la semplice mail. Ma è un processo culturale che deve crescere, ci stiamo lavorando».



IN PIAZZA Ogni anno a metà settembre la Fondazione della Banca Popolare organizza la "Giornata del volontariato"

È ARTICOLATO IN UNA SEDE CENTRALE E IN TRE DIFFERENTI ISTITUTI

Sensibilizzare i giovani sul tema del volontariato e informarli sulle possibilità di impegnarsi in prima persona. Sono le finalità dello "Sportello scuola" del LausVol, inaugurato nel 2004 in seguito ad un protocollo con il Centro servizi amministrativi della Provincia di Lodi. Articolato in una sede centrale, all'Istituto Maffeo Vegio, e in tre "punti scuola" (al Volta e all'Einaudi di Lodi, al liceo Novello di Codogno) si pone come punto di raccordo per gli studenti degli istituti superiori del territorio, gli organi collegiali di cui sono membri docenti e genitori, le organizzazioni di volontariato, le associazioni no profit e gli organismi di cooperazione internazionale. Nel corso del 2015 lo sportello ha promosso 27 iniziative: 14 percorsi di sensibilizzazione in collaborazione con le organizzazioni di volontariato (con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani rispetto alla cultura della solidarietà e della cittadinanza

"SPORTELLLO SCUOLA", PER INFORMARE I GIOVANI E CHIEDERE A TUTTI UN IMPEGNO

attiva), 5 campagne promozionali (per l'organizzazione di eventi specifici, sempre in collaborazione con le organizzazioni di volontariato), 3 mostre, 2 feste, 2 spettacoli e un convegno. In tutto sono stati coinvolti 5.423 studenti, 319 docenti e 136 organizzazioni di volontariato. Almeno 500 sono stati i ragazzi che hanno partecipato ad esperienze di volontariato attivo. «A differenza di quello che si sente dire in giro - osserva Antonio Aceti, responsabile dello sportello, gestito nei singoli "punti scuola" anche da Monica Cavioni in collaborazione con una figura nominata all'interno del collegio docenti di cia-

scun istituto - i ragazzi non sono tutti insensibili ai temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. I valori li hanno, e noi contribuiamo a rafforzarli. Il loro impegno, come ci ha ricordato anche Maurizio Ambrosini, docente dell'Università degli Studi di Milano, al convegno dello scorso maggio promosso a Roma da CSVnet, si manifesta non tanto attraverso modalità tradizionalmente strutturate, costanti e mediate dagli enti appartenenti al terzo settore, tipiche del volontariato moderno, bensì anche secondo forme più estemporanee e informali proprie del cosiddetto volontariato post-moderno. In altre parole, i giovani studenti volontari non si fermano all'interno delle associazioni, non diventano soci delle organizzazioni, ma effettuano esperienze in più ambiti e in più associazioni, secondo un modello di volontariato più leggero, non strutturato».

A.S.

MARIA LUISA LUNGI ■ LA RIORGANIZZAZIONE PREVISTA DALLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE VOLUTA DAL GOVERNO

«La nostra missione? Stare vicini alle associazioni»



M. LUISA LUNGI Presidente LausVol

«L'elemento della territorialità è indispensabile, fa nascere le relazioni. È impensabile trasferire le progettualità senza tener conto delle condizioni territoriali». E così che Maria Luisa Lunghi, presidente del LausVol, commenta il capitolo sulla riorganizzazione dei Centri di servizio per il volontariato prevista dalla riforma del terzo settore voluta dal governo. Il capitolo in questione prevede che i Csv potranno essere gestiti non solo dalle organizzazioni di volontariato ma da tutti gli enti del terzo settore (sebbene negli organi di governo la maggioranza dovrà essere garantita al volontariato) e che i servizi vengano erogati a tutti gli enti che si avvalgono di volontari. E inoltre prevista la costituzione di organismi di coordinamento regionali e sovragionali con funzione di programmazione e controllo dei Csv. «In questo momento - osserva la

presidente - le riflessioni non possono che essere molto generali perché tutto dipenderà dai decreti attuativi. Per quanto riguarda il contesto lombardo, da due anni stiamo lavorando per rivedere l'organizzazione generale e soprattutto per migliorare l'efficacia dei nostri servizi. Il principio di autosufficienza dei Centri di servizio per il volontariato è ormai antistorico e insostenibile non tanto in relazione alla scarsità delle risorse, quanto per la complessità delle risposte che sono chiamate ad organizzare. La sinergia diventa un elemento irrinunciabile, i confini vanno pertanto ridiscussi ma è necessario evidenziare gli oggetti di questa sinergia tenendo conto che l'elemento della territorialità è fondamentale».

«Una diversa organizzazione - prosegue sempre Maria Luisa Lunghi - può funzionare meglio rispetto ai cambiamenti della socie-

tà e del volontariato, ma non servono spinte esogene. Come LausVol stiamo partecipando attivamente alle riunioni operative delle governance e degli staff, e tra gli operatori c'è molta collaborazione. Certamente questa riforma è una sfida e rappresenta un cambiamento che dev'essere governato e non subito. La nostra missione è di stare vicini alle associazioni». In tutto questo, osserva la presidente, non andranno dimenticati i valori precipi del Terzo settore, e cioè le sue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale richiamate anche dall'articolo 1 della riforma.

«Sono i valori fondanti del volontariato e dovranno essere salvaguardati. Il concetto della cittadinanza attiva non verrà certo cancellato dalla riforma, vedremo con quali nuove modalità potrà essere portato avanti».

A.S.